

Terzo anno di mobilità totale: i docenti scelgono il Sud ma le cattedre vuote sono al Nord

# Una «giostra» di 240mila prof

Altri 20mila pronti ad aggiungersi ai 218mila del biennio 2016-17

## Altri 20mila prof pronti a cambiare scuola

Per il terzo anno consecutivo mobilità totale degli insegnanti: domande online dal 3 al 26 aprile

La girandola di cattedre non si ferma. Dal 3 al 26 aprile si apre la finestra per la mobilità degli insegnanti. Che, per il terzo anno consecutivo, sarà totale. Gli spostamenti stimati sono 20mila a fronte di 80/90 mila domande attese. Salirebbero così a 240mila i prof che hanno cambiato istituto nel triennio. In cima alle scelte resta il Sud anche se le cattedre scoperte sono al Nord.

Bruno e Tucci • pagina 2

**Eugenio Bruno  
 Claudio Tucci**

La giostra degli insegnanti italiani è po' come la ruota panoramica di Coney Island che ha segnato l'immaginario cinematografico di intere generazioni: sempre in movimento. Per il terzo anno consecutivo stiamo per assistere a un vero e proprio *tourbillon* di docenti che vanno e che vengono. Quasi sempre lungo due direttrici: da Nord verso Sud e dalla periferia verso il centro città. Nonostante la Buona Scuola prevedesse per gli insegnanti il vincolo triennale di permanenza nella sede di servizio (o di titolarità) anche stavolta viene consentito a decine di migliaia di professori di cambiare istituto, ambito o provincia. Come? Presentando domanda di mobilità solamente online. Quando? Dal 3 al 26 aprile.

Rinviando all'articolo qui sotto per i dettagli della procedura messa a punto dal ministero dell'Istruzione, in questa sede conviene soffermarsi sugli effetti sulla platea che potrebbe essere interessata dal nuovo "carosello". Le prime stime parlano di 80/90mila domande. Un numero inferiore se confrontato con le circa 141mila istanze inoltrate lo scorso anno e soprattutto con le 207mila di due anni fa quando è andata in scena la mobilità straordinaria successiva alla maxi-infornata di precari avvenuta per effetto della legge 107 del 2015. Di queste 80/90mila domande di trasferimento stimate se ne conta di accoglierne almeno 20mila. Il conto è presto fatto: i posti vacanti e disponibili da turnover e "residui" degli anni precedenti sono circa 40mila. A questi

vanno aggiunte le nuove cattedre che si trasformeranno da organico di fatto in organico di diritto (intorno alle 10mila) in base alle risorse stanziare dai governi Renzi e Gentiloni. Insomma, in tutto 50mila posti, che saranno così distribuiti: il 60% andrà a nuove assunzioni (circa 30mila) e il restante 40% alla mobilità (i rimanenti 20mila). Anche qui un dato in flessione rispetto alle domande accolte negli ultimi due anni: nel 2017/2018 poco più di 61mila, schizzate a oltre 157mila nel 2016/2017. In pratica, nel giro di tre

### DA NORD A SUD

I posti liberi sono 50mila: il 60% a nuove assunzioni e il 40 agli spostamenti. Anche stavolta il flusso sarà verso il Mezzogiorno

anni, la deroga al vincolo triennale, ha portato quasi 240mila insegnanti a cambiare istituto.

È come se nel giro di un triennio tutti gli abitanti di una città di medie dimensioni come Messina avessero deciso di trasferirsi altrove. Magari al settentrione. Con una differenza però: nel caso degli insegnanti gran parte degli spostamenti si sono verificati lungo l'asse Nord-Sud nonostante gran parte delle cattedre scoperte fossero nell'Italia settentrionale. Dei 22mila prof introvabili l'anno scorso (e tuttora tali) oltre 15mila riguardavano il quadrilatero Lombardia-Piemonte-Veneto-Emilia Romagna.

Ma facciamo un passo indietro

per capire le origini del fenomeno. In base alla riforma del 2015 i trasferimenti "straordinari" su tutti i posti liberi dovevano avvenire solo nel 2016/2017 per far riavvicinare a casa gli assunti fuori regione. Ebbene, quell'anno, la situazione sfuggì letteralmente di mano: a fronte di 207.330 domande di mobilità presentate ne furono accolte 96.624 su scuola, 61.277 su ambito, generando caos, ritardi, e contenziosi all'avvio della scuola (e a danno degli studenti), complici pure le 27.036 assegnazioni provvisorie concesse dal Miur con "manica larga". Nel 2017/2018 c'è stato qualche miglioramento: la mobilità è diventata volontaria, i posti liberi per i trasferimenti sono scesi al 40%, e c'è stata una stretta sulle assegnazioni provvisorie. Nonostante ciò, nei due anni, si sono spostati comunque 218mila prof.

Alla base di questo meccanismo, un accordo integrativo con i sindacati per far ripartire la giostra anche l'anno successivo. Intesa prorogata, poi, per altri 12 mesi, nel dicembre scorso, alla vigilia del nuovo Ccnl che assicurerà a partire da aprile/maggio un aumento medio in busta paga di 96 euro. Con il paradosso che per gli incrementi stipendiali varrà il nuovo contratto collettivo, mentre per la mobilità si continuerà a utilizzare il vecchio integrativo. Fino al 2019 quando diventerà operativa la "ferma" triennale prevista dalla Buona scuola. Ma solo per gli spostamenti verso un'altra scuola perché le opzioni da/verso ambito potranno essere esercitate (ancora) annualmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I nodi della legislatura

ISTRUZIONE

Una girandola di 240mila cattedre  
Tra 2016 e 2017 si sono spostati 218mila  
docenti ma dal 2019 il vincolo torna triennale

Il paradosso  
Per gli aumenti si applica il nuovo contratto,  
per i trasferimenti valgono le vecchie regole

## I «buchi» sul territorio

### LA CATTEDRE SCOPERTE

Ripartizione per Regione  
dei posti non assegnati  
nel 2016/2017



Lombardia  
1.686

Friuli V.G.  
137

TOTALE  
ITALIA  
**22.087**

Veneto  
545

TOTALE  
Scuola superiore  
**5.934**

Emilia R.  
432

Piemonte  
674

666

1.461

110

225

Marche  
121

Abruzzo  
78

Liguria  
265

Toscana  
563

168

Molise  
39

Umbria  
64

1.208

57

429

Puglia  
239

Sardegna  
189

628

Lazio  
212

580

162

Campania  
336

250

Calabria  
109

Sicilia  
184

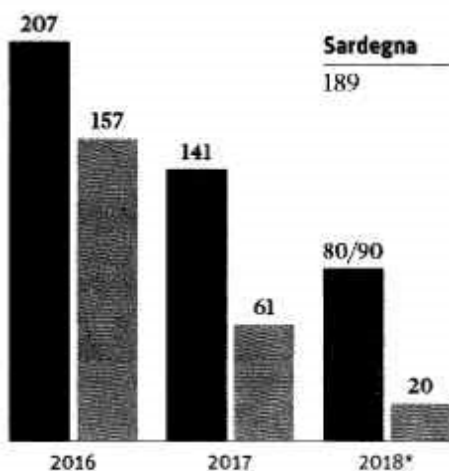
517

### I MOVIMENTI DEGLI INSEGNANTI

Effetto sugli organici  
dei tre anni di mobilità  
dei docenti. Dati in migliaia

■ Domande presentate  
(attese nel 2018\*)

■ Richieste accolte  
(accoglibili nel 2018\*)



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Miur

